

\_Lettera\_N\_2163

Al cardinale Giacomo Antonelli

Eminenza Reverend. ma,

\*Torino, 8 agosto 1875

Assai volentieri avrei ommesso di parlare a V. E. R. d. ma di un affare che certamente aumenta le già troppo grandi sue occupazioni; ma essendo assicurato che

venne già deferito al medesimo S. Padre, giudico opportuno di esporre in breve la realtà delle cose come schiarimento di questa benedetta vertenza.

Forse la E. V. R. d. ma ricorderà almeno in complesso il progetto notato, descritto nel foglio a parte, che ha lo scopo fondamentale di mitigare per quanto si può la trista conseguenza della leva militare sui chierici.

Ne feci eziandio parola col S. Padre che mi consigliò dargli tutto per iscritto come feci; e la S. S. incaricava l'Em. mo Card. Berardi a far relazione, che tornò di gradimento al S. Padre. Benedicendo lo scopo, lo commendò, esortandomi e facendomi ancora più tardi esortare a porlo quanto prima in esecuzione.

Giunto in Torino l'ho fatto vedere da dodici Vescovi che tutti lo commendarono e lo appoggiarono.

Prima di effettuare la stampa fu ogni cosa portata al Revisore ecclesiastico con preghiera di darne pure comunicazione all'Arcivescovo nostro. Questi protrasse la risposta otto giorni, dopo cui fece rispondere che in affari di quella importanza voleva consultare i Vescovi della Provincia di Torino, Genova, Vercelli.

Non potendo essere ammesso all'udienza, pregai il segretario a far notare che questa non era cosa nuova, ma una semplice ampliamento ed una regolarità di quanto si fa da molti anni in questa nostra casa, né interessare alcuna diocesi in particolare, ma il bene della Chiesa in generale, e che essendo cosa commendata e benedetta da tutti quei Vescovi che ne ebbero conoscenza e dallo stesso S. Padre

parevami la domanda doversi ridurre ad un permesso di stampa. Tutto invano.

Mi si fece dare la stessa risposta. Nelle circolari da Lui scritte ai Vescovi di dette Provincie mette in campo varie ragioni per muovere quegli Ordinarii a sottoscrivere una protesta a S. Padre contro a questo Progetto.

Le ragioni addotte non sono in tutte le stesse. Le principali sono:

«D. Bosco fissa la pensione a fr. 24 mensile, ma riceverà allievi anche con minor mesata e forse gratuitamente.

D. Bosco dice di riceverli soltanto dai 16 ai 30 e poi li riceverà anche più giovani con detrimento dei Seminarii». Aggiunge poi che questo progetto sostenendosi colla carità dei fedeli sarebbe dannoso ai seminarii diocesani. Credo non occorran osservazioni. Questo progetto è diretto al bene di tutte le diocesi; e se i giovanetti si accolgono gratuitamente è maggior vantaggio alle medesime.

So che parecchi Vescovi hanno risposto, che quando una cosa è commendata dal S. Padre non è più caso di opporre, ma di approvare, appoggiare e promuovere; altri risposero che ciascun Vescovo in sua diocesi è libero nel suo ministero ed è tenuto a seguire le norme della S. Sede, ma non protestarvi contro.

Aggiunge pure che qualora egli dovesse ammettere questa Opera vorrebbe che fosse totalmente da lui dipendente. Al che fu risposto da un Vescovo: Il voler mettere condizioni ai Vescovi di altra diocesi è invadere la giurisdizione altrui.

Le cose sono in questo senso. Io ho carte, uomini, stampa preparata e l'autorità ecclesiastica ha fermato tutto. Né fissa tempo per risolvere. Alle mie lettere non risponde, all'udienza non mi ammette. Ogni ritardo è dannoso, e rende infruttuosa la spesa e la fatica.

In questo stato di cose io avrei risoluto di troncare ogni difficoltà e cominciar l'Opera nella diocesi di qualcuno dei molti Vescovi, che l'hanno commendata, e che fanno domanda offrendo appoggio morale e materiale. È vero che

ciò importerebbe non leggero disturbo di personale e di spesa, ma si avrebbe tranquillità.

Prima però di modificare un progetto benedetto dal S. Padre io fo all'E. V. R. ma umile preghiera di considerare lo stato delle cose, e se mai Le piacesse tenerne parola col S. Padre, quindi farmi scrivere alcune righe per mia norma.

Fui assicurato che l'E. V. non gode molta salute; mi rincresce assai; noi continueremo a fare comuni e private preghiere per la conservazione della preziosa sua sanità a generale vantaggio della Chiesa, e in particolare della Congregazione Salesiana, che ha sempre trovato nella E. V. un Padre benevolo, un insigne benefattore.

Colla più profonda gratitudine reputo al massimo onore di baciarle la sacra porpora e di professarmi

Della E. V. R. d. ma

Umil. mo Obbl. mo servitore Sac. Gio. Bosco

P. S. Compatisca se mi sono servito del seg. ; ciò feci affinché lo scritto fosse letto più facilmente.